

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24  
semestre ..... 12  
trimestre ..... 6  
mensile ..... 2  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV<sup>a</sup> pagina costerà 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in III<sup>a</sup> pagina cost. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorgi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Dante Mania  
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

## I Friulani Premiati a Torino

(Nostra Telegramma)

Torino, 16, ore 11.35, ricevuto ore 1.10.

Premiati esposizione ufficialmente oggi conosciuti:

Sezione Didattica: Giardini d'Infanzia e Senatore Pecile: medaglia oro; Battaglini, Battistoni, Mayer, legato Pecile, Istituto tecnico e Zappatori medaglia argento;

Ferrari, Provveditore, Vismara, medaglia bronzo;

Divisione quinta: Ferriere e Cocco medaglia argento;

Audouy e Chiozza medaglia bronzo; Azzola, Manin, Pitacco menzione;

Divisione sesta: Grossi, Sello e Fratelli Savoia medaglia bronzo;

Schiavi fratelli, menzione; Per altre divisioni domani.

Segue lettera.

Battistoni.

## Gli ultimi giorni dell'Esposizione.

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 16 ottobre.

Un cielo splendidamente bello e le condizioni sanitarie delle metropoli piemontesi eccezionalmente buone, hanno attirato all'Esposizione un gran numero di visitatori in questo ultimo mese di ottobre. Il Comitato ha quindi creduto di prolungare fino al 10 novembre la chiusura, confidando che Eulo e Borea non vorranno proprio mostrarsi ostili ad Apollo e Minerva che si sono dati il convegno sulle rive dell'Eridano. Anzi è certo che se il tempo continuerà a favorire, l'Esposizione sarà prolungata fino al 20.

La giuria ha finalmente compiuto il suo difficile e spinoso lavoro ed oggi si sono detti, a chi ne faceva domanda, i premi conferiti nella II, III, V e VI divisione, e si è promesso di soddisfare anche alle domande dei richiedenti per la IV, VII e VIII, ma non mi fu possibile averli tutti, e quindi per non disgustare nessuno ho differito telegrafare, domani. Intanto vi ho telegraficamente indicati i nomi dei friulani espositori nella II, III, V e VI divisione, perché chi vuole reclamare ha tempo fino al 24 corr. mese.

I premiati sono i seguenti:  
Didattica.  
Giardini d'Infanzia, medaglia d'oro.

Senatore Pecile, Medaglia d'oro di benemerita.

Medaglia d'Argento.

Battaglini, Nomenclatura e giornale dei giardini.

Battistoni, libro di lettura e diritti e doveri.

Legato Pecile.  
Istituto Tecnico.

Mayer, esercizi di disegno applicato.  
Scuola Allievi Zappatori avv. D'A-gostini.

Medaglia di Bronzo.

Ferrari, trattato di disegno.  
Provveditore agli studi d'Istruzione primaria nella Provincia di Udine.

Vismara, produzioni letterarie.

Divisione III.

Bassi, menzione onorevole. Studi Matematica.

Divisione V.

Medaglia d'Argento.

Ferriere di Udine, fondite varie.  
Maddalena Cocco, fiammiferi.

Medaglia Bronzo.

Audouy, schisto bituminoso.  
Chiozza, fornace e terre cotte.

Menzione.

Azzola, pietre coti.  
Co. Manin, concimi e ossa.  
Pitacco, marmi e pietre usati nella Provincia di Udine.

Divisione VI.

Medaglia Bronzo.

Antonio Grassi, macchina per torcere la seta.

Sello, ventilatoio.

Fratelli Savoia, (Flambro) pompe.

Menzione.

Fratelli Schiavi, bilancie in genere.

Nella prossima lettera di domani parlerò degli altri. Chiudo per non perdere il corriere.

G. Battistoni.

## La questione Castellazzo.

Roma, 16. L'annuncio ufficiale della pubblicazione dell'opuscolo dell'on. Finzi sulla questione Castellazzo, indusse il *Fascio della Democrazia* a togliere dal suo numero straordinario quanto c'era di notevole. Così, nel detto numero, di originale non vi sarà che il famoso verbale del giuri d'onore, che dichiarò il Castellazzo mondo d'ogni macchia.

Questo verbale non fu mai prima, d'ora pubblicato. Uno dei firmatari è Brambilla di Milano.

Il numero straordinario del *Fascio* uscirà domani. Quella parte che ne fu levata sarà pubblicata dopo che sarà uscito l'opuscolo dell'on. Finzi.

La signora Guastalla, abitante a Viadana e parente di quel Guastalla che fu compromesso nel processo di Mantova, scrisse a un suo nipote,

occhi suoi vivaci, non poteva ignorare le mie condizioni. Ma egli, che invitava due volte per settimana a pranzo gli ufficiali, sapeva anche non aver io mai ricercato favore alcuno e non poter egli farmene offerta senza ferire il mio amor proprio. E quando notò che mi rincresceva di accettare gli inviti suoi perché restavo obbligato a mettermi insieme coi fortunati miei compagni, laddove cercavo sempre la vita solitaria, egli cessò dal mandarmi l'invito.

Ma non c'era caso per me di offendermene; ché il buono e pietoso uomo cogli altri ufficiali scusava sempre la nota mia assenza e metteva uno studio particolare nel far parer valide quelle scuse.

adetto alla direzione delle ferrovie Sarde, di possedere documenti contro il Castellazzo — documenti che saranno pubblicati ove fosse necessario.

La *Rassegna* pubblica un articolo in cui, annuncia di aver ricevuta una lettera da Oreste Mantovani, confutante la difesa di Castellazzo.

La *Rassegna* soggiunge che prima di pubblicarla e di pubblicare un'altra lettera del condannato a morte, gli sembra necessario l'attendere la pubblicazione dell'on. Finzi.

Il *Fanfulla* avrebbe desiderato che l'autore del *Tito Vezio*, soddisfatto dalla posizione acquistata, non avesse preferito mutarla con quella del legislatore. Se altri lo spinsero a ciò essi assunsero una responsabilità verso di lui che — dice il *Fanfulla* — «auguriamo loro torni leggera». Per causa dell'incidente Castellazzo, alla Massoneria minacciansi molte dimissioni.

## Come vive la Regina

Bonghi e Minghetti che correggono

La giornata della nostra Regina viene divisa dai tre pasti per quali essa è di una esattezza assoluta, questa esattezza essendo per essa — come la fu per Luigi XIV — una legge suprema. La prima colazione è alle undici, e a dispetto della poesia che vuole che le donne, come i fiori, vivano di una goccia di rugiada, la giovane sovrana dà ai suoi ospiti l'esempio di un eccellente appetito. Ciò che non le impedisce alla due e mezzo di dividere colle sue donne d'onore un lunch squisito, per il quale il suo *matre d'hôtel*, si fa un onore di scoprire ogni giorno qualche nuova vivanda.

La sera si pranza alle sette. La Regina regolarmente dopo colazione fa una passeggiata in vettura che dura due o tre ore. Quando il Re è assente, essa destina fra le sue donne quelle che la devono accompagnare. La sera appartiene alla conversazione. La Regina parla molto e parla bene, non perdendo il tempo a dire sciocchezze e non dicendo che ciò che vuol dire.

Ma qualunque sia l'interesse della conversazione, al suono delle undici la Regina si alza e si ritira nel suo appartamento. Per nulla al mondo essa transigerebbe sulla puntualità che essa esige dagli altri, come da se stessa.

All'infuori di queste ricreazioni quotidiane sempre alle stesse ore, la Regina si occupa molto. Le prime ore sono occupate dallo studio. Essa legge enormemente e quasi sempre dei lavori seri.

Poi riasume quello che ha letto e i suoi professori favoriti e titolari, i signori Bonghi e Minghetti, rivedono i suoi riassunti e li correggono. Le fanno poi sopra dei soggetti scelti una specie di conferenza che essa ascolta con molta attenzione discutendo, se è necessario, e tenendo loro testa non senza successo. La Regina avendo, come suo marito, una memoria prodigiosa, ritiene molto. Essa così ha acquistata una grandissima istruzione e ricordandosi di tutti, sulle cose e sulle persone, avendo conoscenza di tutti i libri e di tutti i giornali, essa può in molte occasioni trovare a tempo il nodo d'una questione e dire a ciascuno quello che si vuole e conviene.

La Regina adora suo marito che la ricambia. Suo figlio divide con lui le sue preoccupazioni come il suo curo. Essa lascia volentieri delle cose serie per giocare con lui e fanno insieme delle interminabili partite di croquet, il cerchio di pallone ecc., nelle quali la madre, ritrovando tutta la sua allegria, vi porta forse più slancio e più vivacità del fanciullo.

Così scorre il tempo in una pace non esente da tristezza. La Regina si circonda di amici ed a una vera festa quando il Re ritorna da lei. La di lei presenza irradia allora il focolare di tutto il raggio di quella tenerezza divina che è per ambedue il più prezioso dei loro tesori.

La Regina Margherita, che è deliziosamente femmina in tutto, è molto elegante, conservando però una squisita semplicità.

mezzi di provvedermene un altro... Egli mi strinse commosso la mano, senza dir nulla; e non ricercò più la mia compartecipazione alle sue cavalcate...

«Nel frattempo la povera madre mia cadde inferma gravemente... Medici e mediche costosissime ci volevano per la sua guarigione... Per colmo di sciagura, la mia ordinanza involontariamente ferì nell'occhio il mio cavallo, in modo che non potea servirmi più... Ricevetti, come d'uso, l'ordine di comperarmene uno fra quindici giorni; in caso diverso veniva sospeso... Mamma viveva ancora; speravo anzi che ella sarebbe vissuta sempre... era l'unico essere che mi amasse e ch'io idolatravo... Ma se mi sospendevano, restavo senza mezzi per provvedere al di lei sostentamento, non le potevo più procurare i necessari farmaci... Ella sarebbe morta!... Avrei potuto ricorrere a miei colleghi, al capitano, ma sentivo troppo fieramente di me stesso per abbassarmi a chiedere aiuti. Eppoi, mo-

## Le disgrazie clamorose.

Il morbo asiatico, movendo dallo opposte rivi del Mediterraneo, dove lasciò profondi vestigi del suo passaggio, fece una sgradita visita alla città di Napoli. Questa visita fatale segnò un periodo di spavento, di dolori e di lutti infiniti; occasione di quelle prove di filantropia, di abnegazione e di eroismo, che sempre accompagnano le grandi calamità.

E fu somma ventura per quella città cospicua, e più ancora per le altre città e provincie italiane, che il tremendo flagello apparva a stagione estiva inoltrata, essendo l'aria infuocata de' paesi meridionali, quando il sole maggiormente li domina, un potente fomite al rapido svilupparsi del morbo.

Il cholera, beffandosi della civiltà e della scienza, che ora più del dovere si vanno proclamando, nella città di Masaniello consumò impavido le sue stragi, come prima aveva fatto nei due porti marittimi della vicina Francia. Le più dotte celebrità mediche, i più accreditati cultori delle scienze naturali, scervellaronsi a decifrare l'enigma delle origini, della essenza e della azione sul corpo, esercitata da questa misteriosa influenza micidiale; nonchè a suggerirne i mezzi di guarigione e di preservazione. Le diverse teorie e scoperte inaudite, che in questa circostanza servirono di pascolo alla comune credulità, e la evidente contraddizione fra esse, diedero una prova di più per convincere anche i meno esperti, della verità, che la scienza igienica è tuttora adolescente, e solo si riduce a limitare i tristi effetti dei tanti mali che affliggono l'umanità.

Compiono ormai ventiquattro anni che Napoli appartiene al Regno d'Italia. Questa città è rimarchevole per ampie e grandiose borgate, per piazze magnifiche, per pubblici e privati edifici, per ville e giardini deliziosi, da non temere il paragone con le città più cospicue d'Europa. La sua postura sulle sponde del mare, e nel quale si specchia, costituisce una meraviglia tutta locale. Ma questa immensa metropoli, come le altre sue rivali, e forse più delle altre, presenta l'antitesi dello splendore, della immondezza e della miseria nei suoi quartieri più eccentrici, nelle più remote sue parti.

E a deplorarsi che nelle umane vicende si pensi al rimedio dopo la commarsa del male, che invece dovrebbe prevenirlo. Occorreva che il funesto contagio avesse a coprire di gramaglia la più vasta e più bella fra le città italiane, perchè venisse in mente la necessità di occuparsi di una radicale riforma edilizia onde renderla in migliori condizioni di decenza e di salubrità, massime nelle sue parti abitate dalle classi più misere e più indolenti. E desta meraviglia il pensare che si aveva progettato una linea ferroviaria direttissima per congiungere Roma con Napoli, la quale avrebbe assorbito non pochi

strarmi nell'impossibilità di comperare un cavallo!...? Quale vergogna!... Già qualche tempo innanzi m'era stato offerto credito e danaro da uno dei soliti vampiri che si attaccano alla gioventù e ne succhiano il cuore — da un usurario...

«Ricadde la benedetta mia madre nel delirio... e il farmacista ci mandava indietro le ricette perchè più non voleva farci credito ed io mi trovavo affatto privo di danaro — nulla, più nulla, neanche da provvedere per un solo giorno... Allora mi feci animo; mi cacciai il berretto sugli occhi e via... da uno di quei vampiri... La sua fiducia in me era accresciuta, perchè l'aveva trattato bruscamente due o tre volte... Ottenni ciò che volli: danaro, cavallo, sottoscrissi ciò che lui volle, senza neanche guardare alla cambiale presentatami... E di corsa rincasai, pauroso, tremante che la povera donna fosse morta... Viveva ancora; ma nel domani spirò...

(Continua)

milioni, e non si era neppure immaginato il provvedimento massimo, che è quello dei lavori urbani, che a tutto merito, bisogna dirlo, della recente sciagura, ora si trovano urgentemente necessari. La felice espressione deprettina si ripete adesso da tutti. Lo sventramento di Napoli ora sta alla cima dei provvedimenti, la cui attuazione è a preferirsi; ed è desiderabile che il tempo, le nuove insorgenze, le difficoltà dell'impresa non lo facciano relegare fra quei progetti che prima si propugnano con tutto fervore, e che poi si aggiornano indefinitamente, come pure a desiderarsi che simili providenze si estendano anche nelle altre città che più o meno le reclamano.

Un brillante episodio che valse a sollevare gli animi abbattuti dai soccombenti al morbo crudele e di quelli che ne temevano l'assalto, lo si ebbe dalla visita fatta dal Re a quella costernata popolazione. I vantaggi economici ed amministrativi prodotti dal fausto avvenimento, non ammettono questione; i vantaggi morali sono però dovuti, più che ad altro, alla persuasione che questo tratto di bontà sovrana fosse una prova di speciale riguardo ad una città prediletta fra tutte le altre; ed al convincimento che quella degnazione, quella lunga permanenza, quegli azzardi generosi che potevano compromettere la sicurezza personale del Principe visitatore, fossero atti di magnanimità, virtù sublimi al di sopra grande animo esclusivamente dovuti.

Merita applauso il procedere del Capo dello Stato in questa circostanza, per tanti benefici morali ed economici che ne sono risultati; ma bisogna riflettere che questo atto di Sovrana presenza sul luogo del disastro, corrisponde alla osservanza d'una prammatica già stabilita, quando l'eccello Personaggio abbia esuberantemente risposto all'alta sua missione.

I Sovrani hanno bisogno della stima e dell'affetto dei popoli da essi governati, come hanno pure bisogno del volonteroso cimento della vita e dell'entusiasmo che intravede la vittoria da parte dell'esercito. Gli alti intendimenti di una politica illuminata, hanno sempre persuaso non solo i Monarchi, ma anche i governatori e i generali supremi; ai quali veniva conferita un'autorità sopra una parte del Regno o sopra una porzione dell'esercito, a farsi conoscere zelanti e premurosi del benessere de' loro soggetti, e partecipanti dei rischi, delle privazioni e delle sofferenze altrui, al sopravvenire di grandi infortuni.

Non è qui necessario, desumere dalla storia i moltissimi fatti che tutto questo confermano. Basterà accennare l'esempio che ci fu dato da Napoleone il Grande, il quale, nella famosa spedizione in Egitto e nella Siria, visitò gli appestati di Jaffa, e fu largo con essi di affettuosi ed efficaci conforti. Lo storico Norvins ci assicura che Bonaparte, seguito dai generali Berthier e Bessières e dal medico Desgenettes, disse ai malati parole di conforto, toccò perfino le loro piaghe dicendo: *Vedete che è nulla*. A quelli che lo ammonivano per la sua imprudenza, freddamente rispondeva: *E' mio dovere, non sono io forse il generale in capo?* Questa visita rassicurò alquanto il morale dell'esercito caduto in grande abbattimento. Ed è a notarsi che Napoleone, il quale nello strepito delle battaglie, nel momento solenne della vittoria, mirò con occhio asciutto tanti moribondi, tanti cadaveri, aveva un cuore accessibile alla compassione, alla sensibilità, e lo provò quand'egli perdeva i generali più amati da lui, lo provò coi molti benefici prodigati alla sventura, col perdono a tanti condannati all'estremo supplizio.

Per un lodevolissimo scopo di far meglio risaltare l'atto eroico del nostro Principe, alcuni istituirono un parallelo fra Esso e il Presidente della Repubblica francese, il quale non si mosse dalla Capitale per con-

## APPENDICE

## ROMANZI DI CORTE

### VIII.

#### La mattinata del re.

(seguito).

«Per un giovane ufficiale che passò degli anni sotto la ferrea disciplina d'un istituto militare — continuò il maggiore — è difficile, penoso, lo ripeto, vivere a sé, distaccarsi dal tutto dalle brigate allegre de' suoi commilitoni, sopportarne le punture, le beffe... Essere uomini freddi, seri, quando bolle ancora il sangue nelle vene e si aspira all'ignoto, si sognano piaceri, avventure... è duro, penoso...»

«Il capitano di Tondern, che tutto vedeva e indovinava cogli azzurri



fortare di sua presenza i colpiti dal morbo distruttore. Questo giuoco di retorica è più specioso che serio, ed ha forse potuto fare impressione su quelli che si arrestano alla superficie delle cose. Un Re ereditario è ben altro personaggio che non un Presidente di Repubblica. I popoli soggetti ad un Re costituzionale, alla evenienza di grandi disastri (come fu quello che da ultimo desolò una delle più nobili città italiane) hanno un grande vantaggio sopra i popoli che si reggono a Repubblica. Un Re discende da una Dinastia reale, ed è alla sua volta il Capo di una futura successione di Re. Come discendente da regi, ha il dovere di seguire una linea di condotta rispondente ai gloriosi esempi dei suoi maggiori; come stipe d'una successione di Principi, deve seguire ai nipoti luminose tracce, deve preparare magnanimi esempi, onde in questi abbiano essi a specchiarsi nella sublime via che saran chiamati a percorrere.

Un Presidente di Repubblica non discende da regnanti, né ha regnanti per successori. Il primo, è tenuto ad essere magnanimo per dovere; il secondo, lo può essere per calcolo, per elezione. Quindi non regge il raffronto fra i doveri d'un Re e quelli d'un Dittatore repubblicano, il quale è un ufficiale elettivo, che non ricorda scetttri e corone, e che non può sognarli nell'avvenire.

Tutto il male non viene per nuocere. Oltre al presente risveglio degli animi, disposti ad attuare provvedimenti a vantaggio della classe più misera e più sofferente del popolo napoletano, il flagello che sta per cessare, ha fatto conoscere che nei cuori italiani esistono ancora affetti generosi, ottimi sentimenti, i quali si manifestano appena se ne presenti l'occasione. L'esempio del Sovrano contribuì molto a far nascere una nobile gara fra molti volenterosi che personalmente si esposero alla cura dei malati nei luoghi più infetti. Compagnie di generosi, col segnapolo della croce, si organizzarono in altre città, impazienti di concorrere all'opera pia. Non pochi vi soccomberono.

Oltre alle elargizioni cospicue di Principi e di altri ragguardevoli personaggi stranieri, nelle provincie italiane, i Corpi morali votarono rilevanti somme da destinarsi ai danneggiati dalla recente sventura; i connazionali più ricchi ed agiati vi contribuirono pure; il minuto popolo d'ogni paese offerse egli pure l'obolo suo. Questo non mi sorprende, non trattandosi di cosa nuova. Simili esempi li ebbero altre volte, massime in seguito ai memorabili cataclismi avvenuti nelle provincie, venete due anni or sono, e nell'isola d'Ischia nel passato anno.

Quello che mi dà argomento di seria riflessione e che non può sfuggire a coloro che osservano gli umani avvenimenti per farne oggetto di filo-

sifico studio, si è il fenomeno morale consistente nel fatto, che la beneficenza pubblica riceve uno straordinario impulso allora soltanto che avvengono disgrazie clamorose.

E non è soltanto nelle grandi sventure in cui è avviluppata un'intera popolazione, ma anche quando interviene un impreveduto sinistro a danno di qualche distinto personaggio o di qualche ciurmatore fattosi l'idolo della moltitudine, che questi mali colpiscono le menti umane, e si trasformano in disgrazie clamorose. Giovenale, nella satira III, flagella questo volgare pregiudizio, parlando della magnifica speculazione che fece un furbaccio dei suoi tempi incendiando la propria casa:

... assai migliori  
Delle perdute e in maggior copia assai  
Cose raccolse; onde a ragion si tiene  
Che a bello studio ei la sua casa ardesse.

E nota la emulazione ond'erano esaltati i Francesi, quando offerse a Lamartine, in procinto di fallire, non solo il necessario per vivere agiatamente, ma anche il superfluo; e lo provvidero inoltre di equipaggi, di palazzi e perfino di castelli!

Nelle grandi Capitali esistono miserie che eccedono la nostra immaginazione; ma queste Capitali, come grandi centri d'affari, assorbono oggi molte risorse che prima erano distribuite nelle altre città di minore importanza, e per conseguenza hanno forti mezzi per soccorrere i loro concittadini indigenti. E mi sembrerebbe cosa irragionevole, che una città di provincia, in condizioni economiche poco felici, avesse ad impoverirsi ancora di più per seguire la corrente delle opinioni che persuadono essere le sole disgrazie clamorose meritevoli di pronto ed efficace soccorso.

Questo sia detto senza recar onta a quella bontà di cuore, a quegli slanci di generosità onde la città nostra si è sempre distinta, quando proclamavasi che si avessero a considerare i disastri dei nostri connazionali come disastri proprii.

Non dobbiamo dissimulare, che fu somma ventura per noi quella di non essere da parecchi anni bersagliati dal funesto contagio, e d'essere rimasti salvi da altri straordinari infortuni. Ma queste calamità, come dissi altre volte, portano danni parziali, hanno una certa durata, e mercede quel carattere di straordinarietà e di grandiosità che li distingue, ottengono, come si è veduto, pronta e generosa assistenza da tutti e dovunque.

Noi fummo esenti da disgrazie clamorose; ma versiamo in condizioni economiche tutt'altro che liete senza che alcuno faccia le viste di accorgersene; son molti fra noi i disestati nei loro affari, molti gli operai ed artigiani disoccupati, molti i miserabili; son molte le sventure coperte, silenziose, permanenti, strazianti, alle quali non provvede la

beneficenza nazionale, poco o nulla provvede la carità cittadina.

Queste considerazioni saranno apprezzate a seconda del modo di pensare di coloro che vorranno occuparsene. Sono opinioni e lamenti che lasciano, al solito, il tempo che trovano. Non voglio però astenermi dal fare il seguente raffronto:

La festa a beneficio degli inondati, nel 1882, fruttò lire 23,000, comprese le altre oblazioni in pochi giorni raccolte. La passeggiata di beneficenza a vantaggio dei danneggiati dal cholera, malgrado l'assenza delle più ricche famiglie, produsse in un giorno solo fra danaro ed oggetti di vestiario, il presunto importo di lire 4000. Questi fatti edificanti dimostrano il necessario legame che esiste fra la sventura e la beneficenza che assumono un tuono clamoroso.

Ora, che dobbiamo invece noi dire, pensando che la nostra Congregazione di Carità in un anno intero non riesce a raccogliere dalla cittadina udinese che appena 3000 lire?

Per indurci a soccorrere i bisognosi e gli sventurati è propriamente necessario che le loro disgrazie sieno clamorose? E forse stabilito che la carità non si possa fare quando non venga promossa da clamorosi apparati? E se così dev'essere, perché questi apparati solenni non si organizzano per sussidiare le miserie che ci stanno davanti? Son forse a noi più simpatici i poveri degli altri paesi?

Udine, ottobre 1884.

F. B.

## IL CHOLERA.

Il bollettino sanitario ufficiale del Regno, dalla mezzanotte del 14 alla mezzanotte del 15, porta casi 180 e morti 88.

Napoli, 16.

Bollettino della stampa dalle 4 del 15 alle 4 del 16: casi 66, decessi 25.

An' estero.

Parigi, 16.

Ieri a Tolone 1 decesso, ad Orano 6, nel Pirenei nessuno.

## NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'affare della neo-monaca Piana è entrato in una nuova fase.

Il padre, avendo presentato querela al Tribunale, questo con sua ordinanza si dichiarò impossibilitato ad accogliere la querela stessa, perchè la figlia, la quale è maggiorenne, firmò un verbale di volontaria monacazione.

I giornali pubblicano la risposta di Laporta alla lettera di Baccarini — pubblicata dalla Tribuna — sulle

dire che la modestia vi fa velo, alla intelligenza, come a me il rispetto fa velo alla parola e mi vieta di esprimermi più chiaramente.

Ma allora, caro signore, come volete che vi capisca con tutti questi veli? — interruppe la Principessa ridendo.

Supponiamo ch'io abbia da pochi momenti conosciuto una nobile dama la di cui bellezza risponde esattamente all'idea che mi son fatto di Cleopatra. Naturalmente, come artista — esultai nel riscontrare questa somiglianza e concepì il desiderio ardente di poter riprodurre così vago sembiante, ma vedo l'impossibilità d'una simile richiesta e peritanti mi taccio.

Sicché dunque — lasciando le frasi solenni e buttando le cose come si vuol dire — in moneta spicciola, voi verreste a concludere che io potrei servire da modello per la Cleopatra del vostro quadro? Il compimento è lusinghiero!

No, Principessa, non è un compliment, ve ne assicuro. È l'ossequio che vi debbo, che mi trattiene dal pregarvi insistentemente di posare per la mia Cleopatra.

Davvero? Ebbene — vedete bizzarria! — sarei quasi tentata di accettarla.

Voi? — sclamò Vandel sorpreso.

Vi par strano davvero? Il mondo difatti potrebbe trovarci a ridere. Una principessa che fa da modella, oibò! — ma, vedete, noi russe abbiamo di queste stravaganze, le cose originali ci attirano, ci piacciono e quasi sempre ci paghiamo il gusto di levarci codesti capricci. Mi sorride l'idea di venir qui a posare da Cleopatra e — se davvero avete par-

Convenzioni ferroviarie. Laporta dichiara che mai la Commissione adoperò maggiore acutezza di studi. Da spiegazioni circa le comunicazioni e i patti coi commissari. Confuta le asserzioni del Baccarini.

## NOTIZIE ESTERE

Francia. Il concerto al teatro italiano di Parigi, per i cholerosi di Francia e d'Italia, è riuscito bene. La Ristori e Sembrich ottennero un successo. L'incasso oltrepassa trentamila franchi.

Belgio. La Camera di consiglio decise di far luogo a procedere contro i firmatari del manifesto repubblicano.

## CRONACA PROVINCIALE

### Gravissimo incendio.

Pordenone, 16 ottobre.

Ier sera, circa le 11, venne segnalato un incendio nella casa in Bossina di proprietà della signora Caterina Ellero.

Tostò vi fu un grande accorrere di gente e la pompa del Comune (se con tal titolo si può appellarla); ma ormai l'incendio aveva preso vaste proporzioni, ciò che darebbe a supporre che da parecchie ore covasse.

Dati i segnali con le campane, tutto il paese corse a prestare aiuto; e fra gli intervenuti notai il ff. di Sindaco signor Scandella, l'assessore cav. Varisco, il R. Commissario Abeti, il Procuratore del Re, il Sostituto Procuratore, il Regio Delegato, il Tenente dei Reali Carabinieri, impiegati Municipali, RR. Carabinieri, Guardie Urbane e Guardie Daziarie. Tutti con animo e coraggio si dettero all'opera, onde isolare almeno l'incendio, e prevenire disgrazie ben maggiori causa la vicinanza di altre case, dove, massime in una, avvi grande deposito di Salsamentaria, nonché spiriti e petrolio.

A scongiurare il pericolo giunsero in tempo le potenti pompe dello Stabilimento Amman e Wepfer, e quella dello Stabilimento della Filatura di Torre coi loro bravi operai, alla cui Direzione stavano gli egregi signori Ing. Kich e cav. P. Locatelli. Più tardi, però sempre d'aiuto, arrivò la pompa dei signori Galvani di Cordenons con a capo il sig. Giuseppe Galvani stesso.

Mi sfuggì però di dirvi che, fra le prime pompe, sul luogo del disastro trovavasi pure quella dei signori Galvani che trovavasi presso questo Stabilimento stoviglie.

Sotto il fabbricato distrutto vi era il bellissimo negozio chincaglierie del signor Alberico Ellero, con annessi

lato sul serio — m'impegno di accontentarvi.

Oh! Principessa come dimostrarmi la mia gratitudine? Io non avrei mai osato di sperare così bella fortuna.

Tanto meglio! così ci facciamo una cortesia reciproca, perchè anch'io fo conto di divertirmi in queste sedute artistiche. Soltanto — badate veh! — non mi costringete a star troppo a lungo immobile, perchè sarebbe impossibile.

Poco dopo la principessa si congedò lasciando Vandel felice nella prospettiva di poter così bene terminare il suo quadro.

VI.

Due settimane dopo, l'artista stava passeggiando di su e di giù pel suo studio coll'aria di chi attende qualcuno o qualcosa. Difatti, pochi minuti dopo vennero ad annunziargli la principessa Orloff.

Le mosse incontro sorridente e le stese la mano:

Quanta puntualità, principessa! Sono davvero entusiasta della vostra perseveranza.

Quando è così — rispose lei — bisogna convenire che il vostro entusiasmo si ottiene a poco prezzo. Come? Siamo appena alla quinta seduta e già vi meravigliate ch'io sia puntuale? Badate però, signor Vandel, non affrettatevi troppo a lodare il mio zelo, perchè non vi garantisco che possa durare.

Oh! — riprese Vandel — voi non avreste il coraggio di sfuggirmi prima ch'io abbia terminato il mio quadro.

E perchè no? Anzi sapete bene che Cleopatra s'intendeva per benino anche di fughe.

magazzini. Del forte deposito si poté, per fortuna, salvare soltanto i registri, tutto il resto rimase o distrutto dalle fiamme o interamente danneggiato per la solita premura in questi disastrosi casi di voler porre in salvo quanto più è possibile.

Ancora non si poté stabilire la causa dell'incendio; chi dice abbia cominciato dall'alto, altri farebbero l'induzione che invece avesse principio nei magazzini, ove trovavasi anche certa quantità di zolfanelli. Circa le quattro ant. ogni pericolo era scomparso, e non si ha a deplorare vittima alcuna.

Il danno sofferto dal signor Alberico Ellero si fa ascendere a circa lire 25,000, e quello della signora Caterina Ellero pel fabbricato a circa l. 15,000. Tutto però era assicurato presso le assicurazioni Generali. Dei vicini, il signor Marsura ebbe danni per circa un migliaio di lire ed il signor Gasparinetti circa un centinaio.

Giacchè pur troppo sono, nell'argomento, vorrei richiamare l'attenzione dei nostri signori di Palazzo onde viamaggiormente si occupassero dell'acquisto di una pompa da incendi che possa essere efficace alla bisogna, convinti come dovrebbero essere e come lo prova il continuo grido dei cittadini, che l'attuale è assolutamente impossibile.

Da anni si discute sull'argomento e l'anno scorso s'incominciò a stanziare in bilancio piccola somma a questo scopo. Io credo che si dovrebbe tagliar corto, ed una deliberazione del Consiglio che farebbe non beata ma felice la popolazione, sarebbe quella di acquistare una pompa che all'uopo possa tornar di vantaggio, pattuendo col fabbricante il pagamento rateale. Non dubito che fra giorni, venendo discusso il bilancio, l'onorevole Giunta vorrà presentarsi con qualcosa di concreto in merito, condannando l'attuale pompa a servire tutt'al più da clistere a chi ne ha bisogno.

Da un'altra lettera del nostro corrispondente A. P. rileviamo questi particolari:

Le signore proprietarie della casa incendiata si trovavano a Udine, nella mattina del mercoledì o della sera del martedì. Furono avvisate con telegramma della disgrazia. Giunsero oggi (16) e si offrì loro il doloroso spettacolo.

Il negozio era assicurato per una somma all'interno dei soffitti danni; non così le proprietarie della casa che, per quanto mi viene riferito, non avevano punto assicurato il mobilio.

Travolta sotto una carretta.

Pordenone, 16 ottobre. Due giorni fa certa Bujatti, Teresa veniva investita e gettata a terra da una carretta trainata da un asino e condotta da certo Barbariol Giovanni Battista. Egli faceva andare il suo asinello al galoppo.

E così, vorreste forse imitare la codarda fuggitiva d'Azio?

No, no, signor Vandel. Non ho di queste velleità. Però non vi faccio neanche promesse, nel caso, improbabile se volete, ma sempre eventuale di non poterle mantenere.

In ciò dire la Principessa s'era adagiata sopra la poltrona che avea per costume di occupare durante queste sedute artistiche, ed eccitò Vandel a mettersi tosto all'opera.

Stabilita la giusta positura della modella, il pittore si accinse a stemperare i colori sulla tavolozza.

Come siete fortunati voi artisti! — gli diceva nel frattempo la principessa.

Lo credete? — chiese Vandel.

E come no? Avete il privilegio di poter dar forma, colore, vita a tutti i vostri pensieri, traducendoli in opere pregiate; vi è perdonata ogni follia, siete i prediletti del pubblico; vivete in simpatici ambienti dove le arti belle vi sorridono in cara armonia... che cosa volete di più?

E forse che non è dato anche a voi donne di crearvi di tali ambienti?

Certamente anche noi possiamo attorniarci di opere d'arte, ma che monta? non è la stessa cosa. Noi non facciamo che, comperarle, voi invece le create e potete quindi compiacervi, deliziarsi dell'opera vostra.

Già — ribatte Vandel — e siamo poi costretti a venderle per vivere! Non ci avete mai pensato, Principessa, al dolore d'un artista che si vede portar via la propria opera senza speranza di rivaverla mai più? Gli è come un padre che perde la sua creatura...

(continua)

## 5 2° APPENDICE

### POVERA LAURA!

BOZZETTO DI NEBBIA.

IV.

Vandel non conosceva la principessa se non di nome, ma dessa avea fama di persona colta e gentile, ed ei non volle mostrarsi scortese con una dama che tutti in Roma tenevano in altissimo pregio.

Il giovane mosse dunque incontro all'inaspettata visitatrice.

Egli avea più volte udito magnificare la straordinaria bellezza della principessa Orloff, pure — al vederla — la trovò così portentosamente bella che ne restò ammirato. Quella splendida figura di donna, ritta in piedi nel mezzo della stanza tutta adorna d'oggetti artistici, gli apparve in quel momento come una stupenda statua, come un'altra sublime opera d'arte venuta improvvisamente ad abbellire la già vasta collezione.

Il pittore e la dama scambiarono alcune frasi cerimoniose quali le richiedeva la circostanza, poi cominciarono insieme il loro giro nel piccolo, ma elegantissimo appartamento di Vandel.

Durante l'esame dei quadri, delle statuine, degli arazzi e degli altri bellissimi oggetti, la principessa spiegò — nelle sue osservazioni — un così fine intendimento artistico che Vandel ne rimase sorpreso e le disse: — Ma voi pure dovete essere artista, non è vero, Principessa?

— Nemmen per sogno! — rispose lei sorridendo.

— Sarete almeno dilettante di pittura?

Secondo il significato che vi piace attribuire a quella parola. Se per dilettante intendete una persona che ammira ed ama l'arte fino all'entusiasmo, io sono tale; ma se invece chiamate dilettanti coloro che sanno maneggiare, comunque sia, il pennello, vi dirò ch'io non ho mai neppure abbozzato un acquerello, perchè odio tutte le profanazioni volgari della vera arte.

Con simili discorsi essi giunsero all'ultima stanza dell'atelier di Vandel, quella in cui egli si trovava da bel principio.

La Principessa osservò subito il quadro incominciato e chiese:

— È questa la tela intorno cui stavate lavorando?

Sì — rispose Vandel — ma però dianzi non lavoravo punto. Ho inciampato in un ostacolo: mi manca un tipo di donna atto a riprodurre Cleopatra quale io l'ho nel pensiero.

Il quadro dovea raffigurare difatti Antonio e Cleopatra: il primo era già perfettamente delineato, ma la seconda era appena abbozzata e attendeva la mano del pittore.

Voi dunque non trovate un tipo per la vostra Cleopatra? — rispose la principessa.

Un quarto d'ora fa non l'avevo trovato: l'intravedevo soltanto nelle visioni della mia fantasia. Ora però ho incontrato il tipo vivente della mia creazione: ma è una scoperta che a nulla mi giova perchè non posso valermene.

Non vi comprendo — disse Olga col più ingenuo sorriso.

— Ah! Principessa, allora vuol







Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PAREGGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO. Le inserzioni  
Via della Sala, 14 — ROMA, Via di Pietra, 99-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36.

# LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridionale.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,  
MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 5 novembre il veloce piroscafo **Sud-America** viaggio garant. in giorni 22  
Il 18 detto il grandioso e velocissimo vapore **Napoli** 18 prezzi ridotti.  
Il 3 dicembre il veloce vapore **Europa** 22

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

**EUGENIO LAURENS**  
Piazza Nunziata N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

CASA FILIALE  
C. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92  
CASA SUCCESSIONALE  
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulgorina N. 41  
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo  
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23  
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele  
Panzeri Francesco, SONDRIO.

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI  
CASA FONDATA NEL 1857

**EUGENIO LAURENS**

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle prime  
Compagnie di Navigazione E-  
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI  
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto  
di Genova con Vapori postali per  
Rio Janeiro, Montevideo, e Buenos-  
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-  
lare e manifesti. — Affrancare.

RESTITUTIONS FLUID



L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni  
raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo ge-  
nere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla  
fine della più avanzata. Impedisce l'irrigidire dei membri e serve  
specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guariva le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data,  
la debolezza dei reni, visceri alla gamba, accavalcamenti muscolari,  
e mantiene le gambe sempre sciolte e vigorose.

**Blister Anglo-Germanico.**

È un vesicatore risolvente di azione sicura, rimpiazza il Fuoco,  
guarisce le distinzioni (sfurzi) delle articolazioni, dei lorgamenti  
della natica e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti  
della gamba, i visceri, i capezzoli, la molette, la lupia, gli spa-  
venti, le forisette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli  
ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei veri linfatici, delle  
gambe dei puledri usati come riuissivo; guarisce le angine ma-  
lattie polmonari, artriti, ecc.

**Vesicatore Liquido Azimonti**  
per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e  
artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata  
nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI  
Udine — Via Mercatovecchio — Udine

**ANTI-MICROBI BRAVAIS**

Preservativo Curativo di tutte le malattie trasmissibili tale che COLERA,  
Colerina, Disenteria, Febbre tifoideale,  
Difterite, Risipola, Tifo, Febbre gialla, Tifo, Peste, ecc.

TROVASI IN TUTTE LE  
PRINCIPALI FARMACIE Prezzo del Flacone di Cento granuli 5 fr.  
VENDITA ALL'INGROSSO: Rue de Londres, 27, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C.  
— Milano — Roma — Napoli. Vendita in Udine presso  
le farmacie: F. Comelli, G. Comessatti, A. Fabris,  
Minisini e Bosero e Sandri.

CARROZZELLE — VELOCIPEDI

per fanciulli  
da Lire 14 a 35



per condurre a passeggio i bambini  
da uno e due posti — da Lire 20 a 35



DEPOSITO presso i negozi di calzolerie di Nicolò Zarattini in  
Mercatovecchio (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Barcolini — Udine.

Novità in bambole d'ogni grandezza — Assortimento giocattoli di novità

Orario della ferrovia

part. da Udine	arr. a Venezia	part. da Venezia	arr. a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 7.21 ant.	ore 1.43 ant.
" 5.10 ant.	" 9.43 ant.	" 9.43 ant.	" 5.10 ant.
" 10.30 ant.	" 1.30 pom.	" 1.30 pom.	" 10.30 ant.
" 12.50 pom.	" 3.15 pom.	" 3.15 pom.	" 12.50 pom.
" 1.43 pom.	" 4.15 pom.	" 4.15 pom.	" 1.43 pom.
" 8.28 pom.	" 11.35 pom.	" 11.35 pom.	" 8.28 pom.
Da Udine	Da Venezia	Da Venezia	Da Udine
ore 5.59 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.45 ant.	ore 5.59 ant.
" 7.45 ant.	" 1.33 pom.	" 1.33 pom.	" 7.45 ant.
" 10.35 ant.	" 4.23 pom.	" 4.23 pom.	" 10.35 ant.
" 1.40 pom.	" 5.33 pom.	" 5.33 pom.	" 1.40 pom.
" 8.35 pom.	" 8.33 pom.	" 8.33 pom.	" 8.35 pom.
Da Udine	Da Venezia	Da Venezia	Da Udine
ore 2.50 ant.	ore 5.37 ant.	ore 5.37 ant.	ore 2.50 ant.
" 7.14 ant.	" 11.30 ant.	" 11.30 ant.	" 7.14 ant.
" 8.47 pom.	" 12.32 pom.	" 12.32 pom.	" 8.47 pom.
" 11.45 pom.	" 1.32 pom.	" 1.32 pom.	" 11.45 pom.
Da Venezia	Da Udine	Da Udine	Da Venezia
ore 4.30 ant.	ore 7.17 ant.	ore 7.17 ant.	ore 4.30 ant.
" 6.20 ant.	" 9.54 ant.	" 9.54 ant.	" 6.20 ant.
" 11.11 ant.	" 12.30 pom.	" 12.30 pom.	" 11.11 ant.
" 1.18 pom.	" 3.30 pom.	" 3.30 pom.	" 1.18 pom.
" 4.11 pom.	" 6.38 pom.	" 6.38 pom.	" 4.11 pom.
" 8.11 pom.	" 8.28 pom.	" 8.28 pom.	" 8.11 pom.
Da Venezia	Da Udine	Da Udine	Da Venezia
ore 6.30 ant.	ore 9.18 ant.	ore 9.18 ant.	ore 6.30 ant.
" 8.30 ant.	" 10.10 ant.	" 10.10 ant.	" 8.30 ant.
" 11.43 ant.	" 12.40 pom.	" 12.40 pom.	" 11.43 ant.
" 1.43 pom.	" 3.40 pom.	" 3.40 pom.	" 1.43 pom.
" 4.35 pom.	" 7.40 pom.	" 7.40 pom.	" 4.35 pom.
Da Venezia	Da Udine	Da Udine	Da Venezia
ore 6.50 ant.	ore 9.38 ant.	ore 9.38 ant.	ore 6.50 ant.
" 8.50 ant.	" 10.30 ant.	" 10.30 ant.	" 8.50 ant.
" 12.30 pom.	" 1.30 pom.	" 1.30 pom.	" 12.30 pom.
" 1.30 pom.	" 3.40 pom.	" 3.40 pom.	" 1.30 pom.
" 4.30 pom.	" 7.40 pom.	" 7.40 pom.	" 4.30 pom.

**MARO D'UDINE**  
(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE  
da De Candido Domenico, Farmacia di  
Redentore, Via Grazzano, De-  
posito in Udine dai Fratelli Dorta al  
"Caffè Corazza", a Milano presso  
A. Manzoni e C. Via della Sala 10; a  
Roma stessa casa Via di Pietra  
19, Venezia Emporio di Specie  
alla "Ponte dei Baretteri".  
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

**OLIO**

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina,  
ed estratto da fegati freschi e sani  
in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e  
Sandri, dietro il Duomo.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Infallibili antigonorrhoiche **PILLOLE** del Prof. Dott. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia

Farmacia n. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

In vano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di muco purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi GONORRAGIA, invano perché si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBESE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito questa malattia fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Questo rimedio di natura prettamente vegetale per la loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo esaudito necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea si recano che cronica (goccia militare) ed è quella di facilitare la secrezione della urina; di guarire gli stringimenti uretrali ed il catarro di vescica, essendo inoltre trovate sempre necessarie nelle malattie dei reni (coliche nefritiche), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che conducono una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possano quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella regione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. — Costui L. 2 la scatola e contro vaglia di L. 2.20 si spe liberano per tutto il mondo. — Ottavio signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano — Vi compie, buon R. N. per altrettanto Pillole professor L. PORTA, non che Flaconi polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradicanone le Blennorragie si recenti che croniche ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovano segnata dal professor LUIGI PORTA. — Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZINI, Segretario del Congresso Medico.

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro la varia falsificazione della nostra specialità ad imitazioni al più delle volte dannose alla salute e di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalla nostra marche di fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale alla Farmacia n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti (Filippuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, e Tagliabue, farm.; GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C. Santoni, SPALATRO, Aljovic, GRAZ, Grubiot; FIUME, G. Prodrum, Jacek; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; via Pietro 99, Fagnoli e Villani, via Borromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.